



Dalla lana rustica un valore aggiunto alla filiera. Un rifiuto che invece potrebbe generare un fatturato da 450 milioni di euro

27 marzo 2014 14:29 Economia e Lavoro Firenze



foto d'archivio

Giovani designer si confrontano con la lana rustica italiana che ha buone caratteristiche tecniche, ha un costo contenuto e una grande duttilità. Eppure è considerata un rifiuto e costituisce un costo per i pastori e per l'ambiente. Il suo appeal è dimostrato dai 40 modelli esposti stamani a Palazzo Incontri di via dei Pucci, in occasione del convegno sulla Filiera del Tessile Sostenibile durante il quale è stata presentata la seconda fase del progetto, avviato alcuni anni fa con lo scopo di valorizzare questo tipo di lana.

"Vogliamo dimostrare – ha sottolineato, aprendo i lavori, Giampiero Maracchi, consigliere della Fondazione per il Clima e la Sostenibilità e ispiratore del progetto – che il tessile sostenibile può essere veicolo di progresso e innovazione, tutela ambientale, valorizzazione del territorio e delle sue risorse naturali, sostegno del mestiere artigiano con piena soddisfazione dell'utente finale. Abbiamo così coinvolto alcune realtà manifatturiere locali che hanno realizzato dei prototipi con questi particolari tessuti. Così 17 tra artigiani, aziende storiche, stilisti e giovani designer, attenti ai principi della sostenibilità, hanno sperimentato i tessuti in lana toscana nella creazione e realizzazione di capi di abbigliamento, accessori moda, gioielli e complementi d'arredo".

"Riteniamo determinante per l'economia locale e nazionale – ha annunciato a sua volta il Direttore generale dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze Renato Gordini – sostenere l'artigianato di qualità; per questo è allo studio un progetto strategico rivolto a tre diversi settori, tutti di grande rilevanza: i giovani (per il ricambio generazionale), la ricerca (per l'innovazione e le nuove tecnologie) e il sociale (sviluppando sinergie per creare una rete con il turismo, l'arte e l'enogastronomia che sono tra le peculiarità del nostro territorio apprezzate in tutto il mondo)".

Hanno quindi introdotto i lavori, moderati da Marco Ferrazzoli, capo ufficio stampa del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), Sandro Bonaceto, Direttore di Confindustria Toscana, Massimiliano Dibitto del Consiglio Nazionale delle Ricerche e Enrico Ciabatti Segretario Generale di Unioncamere Toscana.

Questo tipo di lana, è stato sottolineato nel corso dei lavori, è ruvida ed ha pochissimo a che vedere con la maglieria che ci siamo abituati a indossare negli ultimi decenni. Eppure l'Italia ne produce grandi quantità e un adeguato sfruttamento di questa risorsa rappresenterebbe un importante traguardo in termini economici (si parla di un business da 450 milioni di euro) e soprattutto in termini di sostenibilità ambientale. In Francia lo fanno già da anni, tanto da aver quasi esaurito le risorse di lana grezza locale. L'indagine condotta dall'Istituto Ceris del Cnr, in seno al progetto Filiera del Tessile Sostenibile, e presentata stamani, ha dimostrato che anche in Italia esiste un mercato aperto e interessato all'acquisto di capi prodotti con lane locali. Il campione di oltre 900 intervistati si è dimostrato aperto all'acquisto di un prodotto certificato italiano, ma sono fondamentalmente due i fattori che più di tutti influenzano l'acquisto di capi di abbigliamento: il costo e il design. Ben venga dunque un prodotto realizzato con materiali italiani, ma che non costi troppo e soprattutto che sia bello.

Il lavoro realizzato fino ad ora dal progetto Filiera del Tessile Sostenibile per rendere questi tessuti sempre più confortevoli, per potenziarne al massimo le naturali caratteristiche di resistenza e ottima tenuta termica, ha voluto dunque affinare la ricerca ponendosi il problema del mercato. Ed è la sfida raccolta dai designer che hanno esposto a Palazzo Incontri, per la maggior parte giovanissimi e provenienti dal mondo della moda, dell'accessorio, dell'arredo e addirittura del gioiello che hanno saputo realizzare dei prodotti che pongono l'accento su avventati accostamenti di colori, su tagli avveniristici, su combinazioni con altri materiali, su abilità sartoriali, su eccentricità mescolata a linee classiche. I capi sono stati selezionati in collaborazione con l'Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte, da sempre partner della Fondazione per il Clima e la Sostenibilità.

I DESIGNER

Agenzia Lane d'Italia; Anamaria Sut (Romania); Antonio D'Ascenzo; Cavour 11 di Claudia Motta, Torino; ECO ARREDI – Arredamenti Caneschi Srl, Arezzo; Ester Cellucci; FrUà di Silvia Serra, Borgo a Buggiano; Giovanni Erbianchi, Firenze; IED, Istituto Europeo di Design, Firenze (Cecilia Crociani, Elena Fabrizi, Sharon Falco, Daniela Gargiulo, Adriano Ladogana); LAO – Le Arti Orafe, Firenze (Carlotta Ferraro e Luigi Piantanida); Luca Clementi, Firenze; Michele Chiocciolini, Firenze; NAA Studio di Negar Azhar Azari, Firenze; OLD FASHION Sartoria di Irma Schwegler, Firenze; Paola Ermini-ECHO, Firenze; Rural Factory di Amina Mauro; STUDIOPRETZEL di Emiliano Laszlo, Firenze.

IL PROGETTO FILIERA DEL TESSILE SOSTENIBILE

Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare una filiera tessile in Toscana che utilizzi lane locali, dimostrando che tale filiera può essere sostenibile, cioè può produrre progresso e innovazione nel rispetto dell'ambiente, promuovendo un'economia locale che incontri la domanda dei mercati, anche internazionali, sensibili all'offerta di filati, tessuti e capi sostenibili, confezionati con lane toscane. Il Progetto ha coinvolto innovative realtà manifatturiere locali in grado di valorizzare i risultati già raggiunti, in termini di sensibilizzazione ai temi di una produzione laniera sostenibile e di realizzazione dei tessuti, anche attraverso la produzione di originali prototipi di prodotti tessili.

Fonte: ANSA